

Triduo dei Morti

2019-2020

A partire dal testo del Vangelo di **Giovanni 20,1-2.11-18**, proposto per l'Anno Pastorale 2019-2020, viviamo le ore di Adorazione Eucaristica del **TRIDUO dei MORTI** lasciandoci istruire dal testo proposto

Tre giorni, tre ore di adorazione eucaristica.

Nella luce di Cristo morto, sepolto, risorto che illumina la nostra morte, sepoltura e risurrezione, proviamo a leggere, meditare e pregare davanti a Gesù vivo, Pane di vita, il testo di Giovanni.

Tre giorni, tre titoli: **Pietra, Corpo, Maria.**

Ogni momento di adorazione è articolato in **cinque parti** così strutturato:

*Lettura

**Commento

***SILENZIO

****Responsorio

*****Canto

“Una voce che invia”

Icona evangelica dell'Anno pastorale 2019/2020

Giovanni

20,1-2.11-18

Nel giorno dopo il sabato, **Maria di Màgdala** si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto! ”.

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, **seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi**, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: “Donna, perché piangi? ”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto”. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi? ”. Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “**Maria!** ”. Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: “Rabbunì! ”, che significa: Maestro! Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. **Maria di Màgdala** andò subito ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto.

Canto all'esposizione

In quell'Ostia consacrata, * sei presente o Gesù mio
Vero uomo e vero Dio * nostro amabil Salvator.

*Vero uomo e vero Dio * nostro amabil Salvator.*

Da Te spero, o Gesù caro, * perché sei bontà infinita,
il tuo aiuto in questa vita e * l'eterna gloria in ciel.

*il tuo aiuto in questa vita e * l'eterna gloria in ciel*

O mio sommo unico Bene * dono a te tutto il mio cuore,
Tu l'accetta e per tuo amore * il mio prossimo amerò.

*Tu l'accetta e per tuo amore * il mio prossimo amerò*

Delle tante e tante colpe * il mio cuore o Dio si pente
e propone fermamente * di mai più, mai più peccar.

*e propone fermamente * di mai più, mai più peccar.*

Oppure

Tu, quando verrai, Signore Gesù,
quel giorno sarai un sole per noi
Un libero canto da noi nascerà
e come una danza il cielo sarà.

Tu, quando verrai, Signore Gesù,
insieme vorrai far festa con noi.

E senza tramonto la festa sarà,
perché finalmente saremo con te.

Tu, quando verrai, Signore Gesù,
per sempre dirai: "Gioite con me!"

Noi ora sappiamo che il regno verrà
nel breve passaggio viviamo in te

Sia lodato e ringraziato ogni ora e ogni momento

Il Santissimo e Divinissimo Gran Sacramento

Gloria...

Come era...

Primo giorno

Pietra

Giovanni

20,1-2

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e **vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.**

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto! ”.

In questa prima ora di adorazione ci soffermiamo sul termine “pietra”

1. Vi erano la sei giare di pietra

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

2,6-11

(Alla festa di Nozze in Cana di Galilea) **Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione** dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: “Riempite **d'acqua** le giare”; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: “Ora attingete e portatene al maestro di tavola”. Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: “Tutti servono da principio **il vino buono** e, quando sono un pò brilli, quello meno **buono**; tu invece hai conservato fino ad ora **il vino buono**”. Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Alle nozze di Cana sono presenti sei giare di pietra vuote che servivano ai Giudei per le abluzioni prima di mangiare, cioè lavarsi bene le mani fino ai gomiti.

L'appunto preciso dell'evangelista san Giovanni è voluto per capire il tuo segno "pasquale".

Il numero sei indica le giornate lavorative. L'uomo, con il suo lavoro, non riuscirà mai a vincere la morte e a darsi la salvezza. La festa della vita la doni Tu.

*Le giare di **pietra** vuote indicano il cuore indurito e vuoto che chiami a convertirsi alla sorpresa e alla gioia del tuo agire.*

*Il ricordo della **purificazione dei Giudei** dice che le cose passate stanno per terminare perché sei arrivato Tu a compiere la salvezza.*

*Ogni giara è **capace di contenere** circa cento litri. Il volume delle giare indica la capacità dell'uomo di contenere. Contenere che cosa? E' la tua sorpresa!*

Dici ai servi di riempire di acqua le giare e di attingere e portarne al maestro di tavola. Mentre portano l'acqua, essa diventa vino, vino buono, vino buono nel cuore della festa di nozze.

L'acqua, segno della vita naturale, per Te, diventa vino buono, segno di una vita salvata, segno del tuo sangue.

La vita si apre alla festa della vita che sono le "tue nozze", il miracolo a Cana è segno della "tua Pasqua".

Nel tuo sangue è dato il dono dello Spirito Santo per la remissione dei peccati che tutto rinnova e salva. Il tuo sepolcro di pietra, scavato nella roccia, vedrà la tua risurrezione e profumerà di vita nuova.

Nel tuo sepolcro svuotato dalla morte celebriamo la vita nuova che sei venuto a portare. Vita nuova che è il senso delle nozze, è il senso della vita che nasce e rinasce a una vita più forte della morte.

SILENZIO

Responsorio

Hai detto ai servi: Riempite d'acqua le giare

Le riempirono fino all'orlo

Hai detto ai servi: Ora attingete e portatene al maestro di tavola

L'acqua è diventata vino buono

Il vino buono

E' segno del tuo sangue

Il vino buono

E' segno di una vita ricolma del tuo Santo Spirito

Canto

Io son la vite, voi siete i tralci,

restate in me porterete frutto.

Come il Padre ha amato me * così io ho amato voi,
restate nel mio amore, * perchè la gioia sia piena.

2. Scagli per primo la pietra

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

8,1-11

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici? ". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, **scagli per primo la pietra** contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ”. Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch’io ti condanno; và e d’ora in poi non peccare più”.

Gli scribi e i farisei sono arrivati con delle pietre in mano e davanti alla tua parola, partendo dai più anziani, ciascuno se ne va con la propria pietra.

Chi ha un cuore chiuso ha un cuore di pietra e usa le pietre per uccidere chi è peccatore come egli è peccatore.

Le pietre per la morte sono diventate, per la tua parola, pietre per l’esame di coscienza e pietre per la vita.

Tu scrivi per terra e le pietre, una dopo l’altra, tornano a terra.

Il giorno della tua risurrezione la grande pietra che bloccava il tuo sepolcro è stata ribaltata. Una grande pietra per la morte è diventata pietra di vita

Tu hai preso su di Te tutti i peccati dell’umanità, le pietre che danno morte, e hai donato il perdono per una vita nuova: una vita di amore fedele, una vita per una famiglia unita, una vita di senso. Tu mandi la donna salvata a vivere del tuo perdono che dà vita. Tu, al posto della donna e di ogni persona, sei stato ucciso sulla croce portando e distruggendo ogni peccato. Lì, hai rinnovato la storia di ogni persona. Bisogna ascoltarti, contemplarti per accogliere, gustare e vivere il tuo perdono. Bisogna guardarti, come se si prendesse il sole, per lasciarsi “abbronzare” da Te, Vita della nostra vita.

S I L E N Z I O

Responsorio

La legge dice di lapidare donne come questa

Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra

Udito ciò se ne andarono uno per uno

Nessuno ti ha condannato?

Nessuno, Signore

Neanch'io ti condanno, d'ora in poi, non peccare più

Nessuno mi ha condannata

Io ti perdono, non peccare più

Canto

Non m'abbandonare, mio Signore,

non mi lasciare, io confido in Te. (bis)

Tu sei un Dio fedele, Dio d'amore,

Tu mi puoi salvare: io confido in te.

3. Togliete la pietra

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

11,38-44

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta **una pietra**. Disse Gesù: **“Togliete la pietra!”**. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni”. Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?”. Tolsero dunque **la pietra**. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. E, detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”.

*La gloria di Dio è la vita più forte della morte, per questo dici:
“Togliete la pietra” dalla tomba.*

Il cattivo odore della morte sarà sostituito dal profumo di nardo, assai prezioso che Maria, la sorella del morto, spargerà sui tuoi piedi. Così dalla tua tomba uscirà un profumo intenso e per i profumi portati da Nicodemo e perché il tuo corpo non vedrà la corruzione, ma la risurrezione.

La risurrezione dell'amico Lazzaro è segno della tua risurrezione quando hai vinto la morte.

Se con la morte l'anima di Lazzaro si è separata dal corpo, ora, Tu che sei la Risurrezione e la Vita, la riunisci ancora al corpo e Lazzaro riprende vita nel tempo.

Il miracolo è introduzione alla tua Pasqua. La tua Persona divina, che nell'incarnazione si è unita a un anima e a un corpo, nella tua morte violenta, l'anima e il corpo si sono separati.

Il corpo umano della tua Persona divina è stato messo nel sepolcro e l'anima umana della tua Persona divina è discesa agli inferi, è entrata nel mondo dei morti dove hai sconfitto la morte.

Passato il sabato, nel primo giorno dopo il sabato, con la risurrezione, l'anima e il corpo della Tua Persona divina si sono riuniti e Tu hai vinto la morte per sempre.

Tu sei il Signore, Giudice dei vivi e dei morti.

Quello che Tu hai fatto con Lazzaro introduce all'Ora della tua salvezza. Ora celebrata e custodita nella Santissima Eucarestia.

S I L E N Z I O

Responsorio

Togliete la pietra!

Manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni

Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?

Manda cattivo odore

Se credi, vedrai la gloria di Dio

Credo, Signore, che Tu devi venire nel mondo

Canto

Dal profondo grido a te, o Signore:

ascolta la mia voce!

Le tue orecchie siano attente

alla voce della mia preghiera.

Spero nel Signore e aspetto sulla sua parola

4. Vide che la pietra era stata ribaltata

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

20,1-2

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e **vide** che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto! ”.

Maria di Magdala vide che la pietra...

Pietra facente parte delle materie prime della creazione e lavorata perché fosse come una porta per chiudere quel sepolcro; Pietra messa da Giuseppe d'Arimatea e da Nicodemo davanti all'imboccatura del Tuo sepolcro; pietra sigillata dal Sinedrio di sabato; pietra custodita dalla guardia del Tempio; ora pietra ribaltata.

Cosa è successo? Dio mio cosa è successo? Hanno rubato il Tuo corpo? Hanno portato via il corpo del Signore?

Chi l'ha portato via? Chi si è permesso di fare una cosa simile? Perché? Nessuna pietà, neanche davanti a un morto.

Dove sei? Dove è stato posto il tuo corpo, Signore? E' la domanda che ha risposta nel Vangelo, perché Tu risorto parli in quanto sei vivo.

La tua Parola è di vita eterna perché Tu hai vinto la morte. Parola che illumina la morte, Parola che vince la morte, Parola di vita.

In Te, noi parliamo della morte come Pasqua. In Te, noi parliamo dei morti come defunti. Come persone che hanno terminato un servizio. Persone che vivono l'attesa della tua venuta. In Te, attendiamo, con tutta la creazione, la risurrezione

dei morti. Chiesa militante, Chiesa purgante e Chiesa celeste sono in attesa della tua venuta, della risurrezione dei morti. La tua parola ci invia a risvegliare il mondo e ad aprirlo a Te.

Le vigilie delle feste non sono contenitori per non far nulla, per addormentarsi, per ubriacarsi dopo il lavoro settimanale, per rinchiudersi nelle discoteche o locali permissivi per uscirne intontiti, tossicodipendenti e smidollati davanti alla vita. Occorre dire no al divertimento fine a se stesso, alla prostituzione, alla schiavitù della droga.

Le vigilie sono occasioni d'oro per vivere l'attesa, sono tensione alla speranza. Tempo per ascoltare, riflettere, cantare nell'amicizia e nella comunità la Bellezza di stare con il Signore. Occorre riflettere sul desiderio per non desiderare ciò che ci schiavizza, ma desiderare la Vita che vince la morte, il male e la solitudine che Dio vuol donare a ciascuno e a tutti.

S I L E N Z I O

Responsorio

La pietra scartata dai costruttori (Salmo 117)

E' divenuta testata d'angolo

Ecco l'opera del Signore

Una meraviglia ai nostri occhi

Questo è il giorno fatto dal Signore

Ralleghiamoci ed esultiamo in esso

Canto

Il Signore è la mia salvezza

e con Lui non tempo più,

perché ho nel cuore la certezza,

la salvezza è qui con me.

Secondo giorno

Corpo

Giovanni

20,11-13

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, **seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù**. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi? ". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto".

In questa seconda ora di adorazione ci soffermiamo sul termine "corpo".

5. Tempio del suo corpo

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

2,18-22

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose? ". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? ". Ma egli parlava del **tempio del suo corpo**. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

La casa è il luogo dove abitano più persone che si incontrano perché legate da relazioni d'amore e di vita.

La casa è segno di un corpo ingrandito per i bisogni fondamentali: dormire, nutrirsi, lavarsi.

Così il tempio, il luogo tagliato per il culto divino, dove Israele celebra l'alleanza con Dio, dici che è segno del tuo Corpo.

Un tempio grandissimo, costruito in quarantasei anni, che ormai è giunto al termine del suo compito perché Tu sei arrivato e nel tuo Corpo morto e risorto salvi il mondo. Tu, oggi, sei il luogo dove si incontra il Padre che ti ha mandato.

La purificazione del tempio, con la cacciata dei venditori, è segno della tua morte dove hai portato e distrutto i peccati che falsificano la vita manipolando il dono in un prodotto commerciabile. No! Tu non ammetti una cosa simile. Tu fai pulizia. Butti fuori i negozianti e rovesci i banchi dei cambiavalute.

Nel tuo Corpo offerto si vede insieme il peccato che dà morte e il tuo amore che arriva fino alla morte e alla morte di croce per liberarci. Vince il tuo amore che purifica e rinnova, infatti sei risorto. Sei il Signore dell'universo e della storia.

S I L E N Z I O

Responsorio

Quando sei risorto dai morti

I tuoi discepoli si ricordarono della purificazione del tempio

Quando sei risorto dai morti

I tuoi discepoli si ricordarono di ciò che avevi detto nel tempio

Il tempio nuovo è il tuo Corpo morto e risorto

Lì si compie la Scrittura

Il tempio nuovo è il tuo Corpo morto e risorto

In Te si incontra il Padre

Canto

O Corpo di Cristo, mistero d'amore:

al mondo ti ha dato, l'amore del Padre;

avendoci amato per tutta la vita,

in morte giungesti all'estremo d'amore.

**Il tuo Corpo è veramente cibo.
Chi mangia questo Pane,
non morirà in eterno.**

6. Il corpo di Gesù

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

19,38-42

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di **prendere il corpo di Gesù**. Pilato lo concesse. Allora egli andò e **prese il corpo di Gesù**. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi **presero allora il corpo di Gesù**, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

*Seppellire, uno verbo che ci **tocca**.*

Per seppellire bisogna prendere il corpo morto e metterlo in una bara, in un luogo a parte, nella tomba.

Giuseppe d'Arimatea vuole prendere il tuo Corpo per darti una degna sepoltura, una sepoltura regale: sepolcro nuovo scavato nella roccia, lenzuolo nuovo di lino, tantissimi profumi portati da Nicodemo. Giuseppe chiede a Pilato di prendere il tuo Corpo e con Nicodemo lo prende.

Ponzio Pilato, il Centurione che attesta che sei morto, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo s'incontrano nel Tuo corpo. L'evangelista san Giovanni evidenzia il verbo prendere al singolare e al plurale: prese e presero, per dire la volontà della fede. Si crede personalmente e insieme. Giuseppe dona la tomba nuova e Nicodemo i profumi. La tomba è spazio per il cadavere e i profumi sono per la venerazione. In Te, ognuno trova se stesso, nel donare il meglio e si trova in sintonia con l'altro. Tu edifichi la vita nel mistero della tua morte che è il tuo amore che genera vita, vita nuova, vita risorta, vita eterna. Vita della vita. Quando veniamo alla Santa Messa, al momento della Consacrazione del pane e del vino nel Tuo Corpo e nel Tuo Sangue, sentiamo nelle tue parole il verbo prendere: prendete e mangiate; prendete e bevete.

*Prendere e ricevere il tuo Corpo offerto e bere il tuo Sangue versato perché Tu sei la verità delle nostre persone, delle nostre anime e dei nostri corpi, sei la verità che **tocca** tutti gli aspetti dell'esistenza.*

Quando viviamo un funerale di un defunto, tra la morte e la sepoltura c'è di mezzo la celebrazione della Messa. Nel Tuo Corpo morto, sepolto e risorto si interpreta la morte, la sepoltura e la futura risurrezione del defunto e di ciascuno. In Te vediamo il disegno completo della vita e per Te affidiamo al Padre l'anima e il corpo del defunto. Il Tuo sepolcro nuovo è vicino ad ogni uomo. Un sepolcro nuovo. Nuovo in quanto nessuno era mai stato sepolto. Nuovo in quanto nel Tuo sepolcro Tu sei risorto e hai rinnovato ogni cosa!

A riguardo della sepoltura oggi è concessa dalla Chiesa la cremazione del cadavere, anche se è preferibile la sepoltura nella terra come Tu sei stato sepolto. Si parla di inumazione (terra) o cremazione. Importante è che avvenga la sepoltura, nella memoria della Tua sepoltura, riconoscendo che la vita è dono, è sacra e appartiene a Te. E' sbagliato tenere l'urna delle

ceneri in casa o peggio ancora spargere le ceneri per il mondo. A nessuno è concesso di fare delle ceneri quello che vuole perché la vita non è proprietà né del defunto, né dei parenti, ma è dono! Le ceneri vanno sepolte.

Come nel grembo della mamma si è formato il corpo del bambino in attesa della nascita, così il corpo o le ceneri del corpo vanno sepolte nel campo santo in attesa della risurrezione dei morti. Al primo passaggio corrisponde il secondo e definitivo passaggio. Credere in Te è vivere di Te ogni cosa, in particolare le ultime cose.

S I L E N Z I O

Responsorio

Giuseppe chiese a Pilato di prendere il tuo Corpo

Prendete e mangiate

Giuseppe e Nicodemo presero il tuo Corpo

Prendete e mangiate

Giuseppe e Nicodemo avvolsero con bende il tuo Corpo

Prendete e mangiate

Giuseppe e Nicodemo deposero nel sepolcro nuovo il tuo Corpo

Prendete e mangiate

Il terzo giorno sei risorto da morte

Prendete e mangiate il mio Corpo morto e risorto

Canto

O Corpo di Cristo, nell'Ostia ti adoro,

sorgente di grazia, di vita divina.

Signore, il deserto ci aspetta ogni giorno,

nutriti di manna cammini con noi.

Il tuo Corpo è veramente cibo.

Chi mangia questo Pane,

non morirà in eterno.

7. Dove era stato posto il corpo di Gesù

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

20,11-13

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, **dove era stato posto il corpo di Gesù**. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi? ". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto".

Il luogo della morte per la tua risurrezione è diventato il luogo della vita per eccellenza e quello spazio è divenuto il modello dell'altare. Infatti su un altare tradizionale deve starci un morto disteso. L'altare, dove si celebra il memoriale della tua morte, il sacramento dell'Eucarestia, deve richiamare lo spazio della tua sepoltura e della tua risurrezione

La scuola dei Fantoni di Rovetta (Bg), che hanno costruito diversi altari nella nostra diocesi di Bergamo, hanno messo sugli estremi dell'altare due angeli che ricordano ciò che la Maddalena ha visto nel sepolcro.

Due angeli seduti, i Fantoni solitamente li mettono in ginocchio in adorazione, per indicare la delimitazione del tuo Corpo disteso, uno dalla parte del tuo capo e uno dalla parte dei piedi. Capo, che nella passione, è stato incoronato di spine; piedi trapassati dal terzo chiodo che ti ha fissato alla croce.

Il capo e i piedi di Te, Pastore del tuo popolo.

Capo e piedi. Due termini che dicono "il pensiero del cammino" come si canta in "Nome Dolcissimo": "saldo mi tieni sul buon sentiero degli anni eterni al gran pensiero".

Infatti pensare che cosa? Di andare a casa! E Tu sei venuto a portarci a casa, alla casa del Padre.

Gli angeli, portatori del vangelo, pongono a Maria di Magdala la domanda: Donna, perché piangi?

Le sue lacrime sono il segno dell'amore per Te che sei morto e ora anche perso perché non si sa dove si trova il tuo corpo. Maria di Magdala ha solo le lacrime, espressione di un desiderio provato che si trasformeranno presto in una gioia incontenibile nell'incontro con Te che chiami per nome chi Ti cerca.

S I L E N Z I O

Responsorio

Due angeli seduti dove era stato posto il tuo Corpo

Uno dalla parte del tuo capo

Due angeli seduti dove era stato posto il tuo Corpo

Uno dalla parte dei tuoi piedi

Due angeli che indicano il Vangelo, la tua Risurrezione

Hai aperto gli occhi e ti sei alzato perché risorto

Il capo e i piedi, gli estremi del tuo corpo risorto da morte

Tu sei gli estremi della vita piena e risorta

Canto

O Corpo di Cristo, o Pane divino.

Il pane terrestre non basta alla vita.

Parola del Padre, vestita di carne,

ti fai nostro cibo, perché siamo eterni.

Il tuo Corpo è veramente cibo.

Chi mangia questo Pane,

non morirà in eterno.

Terzo giorno

Maria

Maria Santissima, la Vergine Madre

Maria, sorella di Marta e Lazzaro

*Maria di Cleopa * Maria di Magdala*

Giovanni

20,14-18

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi? ”. Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: **“Maria!”**. Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: “Rabbunì! ”, che significa: Maestro!

Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. **Maria di Màgdala** andò subito ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto.

*In questa terza ora di adorazione ci soffermiamo sul termine **“Maria”***

8. Maria, Marta e Lazzaro

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

11,1-3

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di **Maria** e di Marta sua sorella. **Maria** era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi

con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: “Signore, ecco, il tuo amico è malato”.

All’inizio del racconto di Lazzaro ammalato, morto e che Tu hai fatto risorgere ancora a questa vita temporale, si menziona subito il fatto che Maria ti ha profumato i piedi dopo la risurrezione del fratello. Se si ricorda all’inizio ciò che è successo alla fine vuol dire che il gesto di Maria è il gesto che interpreta meglio ciò che Tu hai fatto per il suo fratello.

Le sorelle Marta e Maria ti mandano a dire che il loro fratello, il tuo amico è malato.

“Il tuo amico è malato”, espressione che dice la vita in relazione a Te. Siamo amati da Te e rispondiamo al tuo amore fedele amando Te. Nello stesso tempo quest’amicizia è segnata dalla fragilità della salute che mostra che siamo mortali.

Il miracolo che hai fatto in favore di Lazzaro rivela che la morte non rompe l’amicizia con Te. L’amore è il filo continuativo della vita prima della morte e oltre la morte.

Il termine amico dice la libertà nelle relazioni umane. I genitori sono due amici, un uomo e una donna, che nella sponsalità diventano genitori di figli che tra di loro sono fratelli e sorelle. Fratelli e sorelle non si scelgono, ma sono espressioni di chi si è scelto, mamma e papà.

L’amicizia è il trampolino di lancio del mistero della sponsalità, e di conseguenza della figliolanza e della fraternità.

Nell’amicizia con Te, o Cristo, si conosce il mistero della tua figliolanza divina e umana e la sublimità di essere tuoi fratelli. Dio ci ha donato la libertà (amicizia) per gustare e volere la bellezza di ciò che è necessario (figliolanza e fraternità) in Te.

Nella fede in Te i termini amico, figlio e fratello vengono svelati in una bellissima luce di vita. Accogliere la tua amicizia per essere in Te, figli del Padre, e tuoi fratelli nel condividere la tua vita per

sempre. Figlio, fratello e amico. Amico, figlio e fratello: parole che vanno insieme, parole di amore e di vita.

S I L E N Z I O

Responsorio

Signore, il tuo amico è malato

Questa malattia è per la gloria di Dio

Signore, se tu fossi stato qui

Questa morte è per la gloria di Dio

Signore, già manda cattivo odore perché è di quattro giorni

Non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio

L'amicizia con Te è via di salvezza

Chi crede ha la vita eterna

Canto

Quanta sete nel mio cuore: solo in Dio si spegnerà.

Quanta attesa di salvezza: solo in Dio si sazierà.

L'acqua viva ch'Egli dà, sempre fresca sgorgherà.

Il Signore è la mia vita, * il Signore è la mia gioia.

9. Maria: Signore, se tu fossi

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

11,28-37

Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto **Maria**, sua sorella, dicendo: “Il Maestro è qui e ti chiama”. Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro **Maria** alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: “Va al sepolcro per piangere là”. **Maria**, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. Gesù allora quando la

vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: “Dove l’avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: “Vedi come lo amava!”. Ma alcuni di loro dissero: “Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?”.

Il tuo amico Lazzaro ammalato è morto da quattro giorni ed è stato sepolto. Marta ti è venuta incontro, ha accolto le tue parole dove ti sei rivelato Risurrezione e Vita. Marta va a chiamare Maria che ti viene incontro là, dove Marta ti ha incontrato, e dice le stesse parole di Marta: “Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”.

Ma Lazzaro non è solo fratello di Marta e Maria, è tuo amico. L’evangelista Giovanni a riguardo di Lazzaro fa risuonare il termine “amico”, infatti davanti alla sua tomba Tu piangi.

I Giudei attestano la tua predilezione, il tuo amore.

E’ provocante la domanda dei Giudei: “Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?”.

Tu, Gesù, hai dato vista al cieco nato perché sai che cosa vuol dire vedere, così sei anche capace di ridare la vita a un morto perché Tu, oltre che a essere la Luce del mondo, sei la Risurrezione e la Vita. “Chi crede in Te anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in Te non morirà in eterno”, cioè non sarà nell’inferno, non sarà separato da Te.

Quindi, Lazzaro essendo tuo amico, è uno che crede in Te, è vivo.

Tu lo fai risorgere ancora a questa vita perché Lazzaro è in comunione con Te e Tu hai la capacità di riunire la sua anima al suo corpo. La tua parola: “Lazzaro vieni fuori”, è una parola che, pronunciata nella volontà del Padre, va oltre la morte e dona vita.

S I L E N Z I O

Responsorio

Dove l'avete posto?

Signore, vieni a vedere

E scoppi in pianto

Signore, tu lo ami

E scoppi in pianto

Signore, tu vuoi la sua vita

Gridi: Lazzaro vieni fuori!

E il tuo amico Lazzaro viene fuori dal sepolcro

Scioglietelo e lasciatelo andare

Tu, Signore Gesù, sei la Risurrezione e la Vita

Canto

Il Signore è la luce che vince la notte.

Gloria! Gloria! Cantiamo al Signore!

Gloria! Gloria! Cantiamo al signore

Il Signore è la vita che vince la morte.

10. ...erano venuti da Maria

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

11,45-53

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: “Che facciamo? Quest'uomo compie **molti segni**. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione”. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: “Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”. Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote

profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Cosa fare davanti a Te che fai risorgere un morto?

Alcuni credono, come Lazzaro, e diventano tuoi amici.

Altri vanno dai capi a raccontare quello che hai fatto e si alleano con i tuoi nemici.

I capi riconoscono che Tu compi molti segni: trasformi l'acqua in vino, purifichi il tempio, guarisci a distanza un ragazzo, rimetti in piedi i paralitici, moltiplichi i pani e i pesci, apri gli occhi a un cieco nato, fai risorgere un morto e si domandano che farne di Te. La risposta sarebbe quella di credere in Te. Invece?

Si pensa di ucciderti per salvare tempio e popolo.

Ma proprio nella tua morte avverrà la salvezza dell'umanità, il motivo del perché sei venuto sulla terra. Un progetto di morte che è profezia di vita.

Nessuno però pensa a ciò che Tu hai detto, cioè il fatto che Tu risorga da morte, precisamente il terzo giorno da quando sei morto ucciso. Gli uomini i conti non li fanno con Dio, ma con se stessi pensando di sistemare ogni cosa con la morte. Ma la tua morte, la tua ora, è la fine e l'inizio di tutto.

Tu, Crocifisso, scandalo e stoltezza per chi non crede, salvezza e potenza per chi crede. Ogni potere, sia quello religioso che politico, sia quello culturale che economico, hanno fatto i conti con Te. Così il potere della morte ha fatto i conti con Te e ne è uscito sconfitto.

La vita è credere in Te che hai sconfitto la morte e sei risorto il terzo giorno. Sei il vanto della vita. Quanto è grande il tuo amore. Sei meraviglioso! Tu sei il senso della religione e della politica, della cultura e dell'economia, anche se sono molti anche oggi coloro che si stracciano ancora le vesti e diventano, ogni volta, violenti perché Ti rifiutano, rifiutano il Figlio.

Se il segno del tuo essere stato Crocifisso è motivo di contraddizione perché la libertà di ciascuno è messa alle strette, vuol dire che lì si è provocati sull'identità di Dio e dell'uomo. Emergono le domande: Chi è Dio? E chi è l'uomo? Chi dice all'umanità chi è Dio e chi è l'uomo? Lasciarsi interpellare è il distintivo di ogni uomo in ricerca. La Croce! Lì si cade e lì si è rialzati. Per la tua morte e risurrezione Tu sei il nuovo Tempio e da Te è nata la Chiesa, il tuo popolo mandato nel mondo ad annunciare il Vangelo, la buona notizia che Tu sei risorto e sei la Vita della nostra vita.

S I L E N Z I O

Responsorio

Dovevi morire

Per rivelare il peccato che falsifica la vita

Dovevi morire

Per rivelare la verità del tuo perdono che rinnova

Dovevi morire

Per rivelare la forza del tuo amore nella risurrezione

Canto

Nella memoria di questa Passione,
noi Ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il Tuo fratello morire da solo.

**Noi Ti preghiamo, Uomo della Croce,
Figlio e fratello noi speriamo in Te! (2 v.)**

11. Maria presa una libbra...

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

12,1-7

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. **Maria** allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri? ". Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "**Lasciala fare**, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

I capi pensano di trovare l'occasione propizia per ucciderti, mentre i tre fratelli di Betania pensano a farti festa per la gioia che hai portato nella loro casa con la risurrezione di Lazzaro.

Si organizza una cena in tuo onore. Molti sono venuti a vedere Lazzaro che da morto e sepolto è vivo perché Tu lo hai fatto risorgere ancora a questa vita temporale. Marta è la regista del servizio della cena. Maria, invece, compie un gesto che si contrappone a ciò che aveva detto sua sorella: "manda già cattivo odore" e versa sui tuoi piedi tre etti di profumo preziosissimo di vero nardo che riempie tutta la casa.

Con il linguaggio del profumo dice la vita. Stupendo, perché la vita è così. E' odore, puzza, profumo. Gli odori toccano la memoria che si apre a ricordare e a raccontare.

Al fetore di morte si contrappone il profumo buono e intenso.

Alla morte con le sue lacrime si contrappone la vita ritrovata con le sue gioie.

Giuda Iscariota reagisce facendo capire che Maria è una sprecona che irrita. Tu rispondi che sta compiendo un atto profetico che riguarda la tua sepoltura che non conoscerà fetore di morte. Profumo nella casa di Betania, profumo nel sepolcro di Gerusalemme. Una libbra a Betania, cento libbre a Gerusalemme! Un gesto profetico e l'evento vincente! Il profumo lega memoria e riconoscenza. Gratitudine a Betania ed esultanza a Gerusalemme. E' il disegno della vita che sboccia e rimane.

Giuda Iscariota reagisce dicendo che Maria, in fin dei conti, ha compiuto un gesto contro i poveri. Tu rispondi di non contrapporre i poveri a Te.

Giuda Iscariota, nella sua astuzia di ladro, dice che con i soldi di Maria si potevano aiutare tanti poveri. Tu dici che per aiutare i poveri bisogna innanzitutto venerare Te.

Soldi e poveri, un argomento delicato e sempre attuale. Spesso i poveri vengono usati per intascare i soldi a loro destinati. Quante storie a riguardo. Quante vigliaccate. Il discorso sui poveri può essere ambiguo come dimostra la storia di Giuda Iscariota che vede persa una occasione per rubare. Bisogna partire da Te, il più povero, per aiutare i poveri e aprirli alla tua speranza perché anch'essi, segnati dal tuo amore, sappiano aiutare altri poveri e far sì che il mondo si apra al profumo del vangelo che, nella riconoscenza, allena alla generosità.

S I L E N Z I O

Responsorio

Lazzaro che era morto e sepolto è uno dei commensali

Tu sei la Risurrezione la Vita

Marta serve la cena

Tu sei il Pane della Vita

Maria ti profuma i piedi

Tu sei la Via, la Verità e la Vita

Giuda è dispiaciuto per lo spreco di profumo

Tu sei il Buon Pastore che affronta il lupo

Tu difendi Maria e i poveri dalla mano dei ladri

Tu sei il Buon Pastore che affronta il lupo donando la vita

Canto

Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò:

e per sempre la tua strada la mia strada resterà!

Nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai,

con la mano nella tua camminerò (bis)

12. Stavano presso la croce...

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni

19,25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, **Maria** di Clèofa e **Maria** di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio! ”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre! ”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

L'ora della tua morte è l'ora della nostra vita.

L'ora del tuo sacrificio espiatorio e di comunione è l'ora del perdono dei peccati, l'ora della nostra redenzione.

Nell'ora della tua morte, volutamente Giovanni, fa risuonare per cinque volte il termine madre e due volte il termine Maria per metterci in sintonia con la nuova maternità di Maria, tua madre che fai diventare nostra madre.

Presso la tua croce c'è tua madre, una sua parente, Maria di Cleopa, uno dei due discepoli che hai incontrato sulla via di

Emmaus la sera di Pasqua e Maria di Magdala, l'indemoniata liberata, la convertita, la prima apostola della tua risurrezione. Le donne, accanto alla benedetta fra le donne, sono lì per sostenere e assistere tua Madre che diventa, nell'Ora della tua croce, Madre di tutti noi. Le doglie sono forti perché forte è il dolore per la tua morte. Le doglie sono forti perché forte è l'amore che rigenera. Mentre fai la volontà del Padre, rendi tua Madre nostra madre nel discepolo amato che diventa figlio, apri l'umanità alla salvezza, alla tua e nostra risurrezione.

Nella morte, Tu dici parole di vita come: donna, figlio, madre, perché la tua morte è vita per noi, preludio della tua signoria d'amore che brilla nella tua risurrezione.

Maria, tua e nostra Madre, è la primizia della Chiesa dove risuona il tuo Vangelo e nella fede in Te ti incontriamo nei tuoi Sacramenti. Maria, Madre Santa, prendendoci per mano ci conduce a Te, ci spinge a Te, ci aiuta a non aver paura e a credere in Te. Ti sei fatto il suo bambino e lei, nel linguaggio materno, ci conduce a riconoscerti Figlio Unigenito di Dio Padre, il Figlio dell'Uomo, Vita della nostra vita.

S I L E N Z I O

Responsorio

Stava presso la tua croce

Tua e nostra Madre

Stava presso la tua croce

La sorella di tua e nostra Madre

Stavano presso la tua croce

Maria di Cleopa e Maria di Magdala

Stava presso la tua croce

Il discepolo amato, divenuto figlio

Canto

Io lo so Signore che Tu mi sei vicino

Luce alla mia mente, guida al mio cammino,

mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che Tu esista così.

*Dove nasce amore Tu sei la sorgente;
dove c'è una croce Tu sei la speranza;
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna;
e so che posso sempre contare su di Te!*

**E accoglierò la vita come un dono
e avrò il coraggio di morire anch'io
e incontro a Te verrò col mio fratello
che non s sente amato da nessuno.**

13. Maria di Magdala si recò

Ascoltiamo il Vangelo di san Giovanni

20,1-2

Nel giorno dopo il sabato, **Maria di Màgdala** si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto! ”.

I monaci e le monache si clausura si alzano presto al mattino, nel segno di santa Maria Maddalena che con altre donne andò il primo giorno dopo il sabato al sepolcro quando era ancora buio, per entrare sorprendentemente nella luce della tua risurrezione quando hai vinto la morte e ne hai aperto il sepolcro. L'Ufficio di Mattutino canta la luce della tua risurrezione.

Maria vede la tomba aperta e subito corre di corsa a dire a Simone Pietro e al discepolo amato, che ha con sé Maria Santissima, che Tu non ci sei più nel sepolcro, sparito e, non si sa dove sei stato posto. Maria parla anche a nome delle altre donne che si erano recate con lei.

Maria inizia a fare l'esperienza di un vuoto angosciante. Vuoto il sepolcro, vuoto il suo cuore. Il vuoto della vita è non aver più nulla e nessuno. Maria possiede, nelle lacrime, solo il desiderio di ritrovare il Tuo corpo morto.

Nel suo dolore farà esperienza della tua presenza viva che la rinnoverà.

Tu fai così. Tu vuoi vedere il nostro desiderio di Te, vuoi vedere il nostro amore per la vita come hai fatto con Giairo, con la donna siro-fenicia. Tu ci vuoi insistenti. E' il mistero della preghiera, della supplica, della litania che ci prepara all'incontro con Te.

Davanti alle tombe cosa pensiamo, come reagiamo?

S I L E N Z I O

Responsorio

L'anima mia ha sete del Dio vivente

quando verrò e vedrò il volto di Dio?

L'anima mia ha sete del Dio vivente

Hanno portato via il Signore

e non sappiamo dove l'hanno posto

L'anima mia ha sete del Dio vivente

Le lacrime sono il mio pane mentre mi dicono: "Dov'è il tuo Dio?"

Canto

Sei il mio mattino, sei la mia rugiada,

l'anima ti chiama e sospira a te;

come terra arsa grido la mia sete,

apro le mie labbra, scendi su di me.

L'anima mia attende te

14. Maria! Maestro! Il Signore!

Ascoltiamo il Vangelo di san Giovanni

20,11-18

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: “**Donna**, perché piangi? ”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto”. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: “**Donna**, perché piangi? Chi cerchi? ”. Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “**Maria!** ”. Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: “Rabbunì! ”, che significa: Maestro! Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. **Maria di Màgdala** andò subito ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto.

“Donna, perché piangi?”, domanda pronunciata dagli angeli e da Te, Gesù.

In più tu pronunci la domanda: “Chi cerchi?”.

Cercare è il verbo della relazione tra Te e noi. Ci hai creati come cercatori di Te e Tu fai risuonare il verbo del cuore aperto e della mente in ricerca.

Nel Tempio di Gerusalemme, a dodici anni, dici ai tuoi genitori: “Perché mi cercavate?”.

A trent'anni a coloro che diventeranno due dei tuoi apostoli dici: “Che cercate?”.

Il mattino di Pasqua a Maria Maddalena, all'indemoniata liberata, alla convertita, a colei che piange la tua assenza, dici: “Chi cerchi?”.

Cercare è il verbo che segna la nostra struttura di uomini. Siamo dei cercatori, in ultima analisi, cercatori di Te.

Maria di Magdala, pensando che tu sia il custode del giardino, risponde alle tue domande così: “Se l’hai portato via Tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo”.

*Due termini importanti vanno presi in considerazione: custode del giardino e l’avverbio dove. “**Custode del giardino**” richiama non solo il luogo dove sei risorto e hai fatto rifiorire la vita, ma il fatto del tuo essere Semiatore della Parola che è come il seme che ha in sé la sua forza di vita e, attecchisce nella terra buona, nella terra profonda e umile come il cuore buono di Maria Santissima dove ti sei fatto uomo, come il cuore di Maria di Magdala che ti cerca, dove ti sei fatto riconoscere vivo.*

Così anche il campo santo o cimitero (dormitorio) è terra buona dove il nostro corpo è sepolto per la risurrezione dei giusti, come viene gettato il seme per un raccolto abbondante.

*L’avverbio “**dove**” indica dove sei posto e ti si prende. Tu risorto abiti nella tua Parola di vita eterna perché hai vinto la morte.*

Noi parliamo prima della morte e Tu parli dopo aver vinto la morte. La tua Parola è vita che ci fa passare da morte a vita, dall’ignoranza alla conoscenza, dal buio alla luce.

Al “dove l’hai posto e io andrò a prenderlo” di Maria tu rispondi chiamandola per nome “Maria” ed ella ti dice “Maestro”.

***Maria e Maestro** dicono la relazione di ascolto, la relazione della fede, ascoltarti per riconoscerti vivo in quanto risorto! Maestro, perché in un attimo si vede il filo luminoso che lega ogni passo del Vangelo che va gustato passo per passo, approfondito e vissuto.*

Tu chiami per nome colei che ti ha cercato e ti ha trovato vivo per sempre. L’essere chiamati significa essere persona davanti a Te; essere chiamati alla tua vita; essere chiamati a rinascere a vita nuova.

Il nome “Maria” ricorda anche tua madre che ti ha lasciato entrare nella storia perché tu aprissi la stessa storia alla tua vita.

Il nome Maria richiama l’alleanza eterna tra Te e l’umanità nel mistero delle nozze eterne: Ti sei unito a noi perché possiamo essere uniti a Te.

Tu invii Maria di Magdala ad annunciare ai tuoi apostoli l’incontro con Te risorto e ciò che le hai detto. Tu sei il Figlio Unigenito, che dopo essere disceso per la nostra redenzione torni a Dio Padre. Tu sei la strada che sale al Padre tuo e Padre nostro, Dio tuo e Dio nostro. Discendere e ascendere sono i verbi del movimento della vita piena, i verbi della fede in Te.

S I L E N Z I O

Responsorio

Maria

Rabbunì, cioè Maestro

Maria va dai miei fratelli

Ho visto il Signore

Maria va dai miei fratelli

Gesù è risorto e sale al Padre suo e nostro, Dio suo e nostro

Canto

Cristo ci salva nel segno del suo corpo e del suo sangue.

Cristo ci salva: è il seme della gioia e della gloria.

**Divina Trinità, sorgente vera di unità:
a te sia gloria, ora e sempre.**

Sequenze

15.

SEQUENZA del CORPUS DOMINI

(Solennità teologica del Giovedì Santo)

*di San Tommaso d'Aquino (1225-1274) composta nel 1264 * dal lezionario*

Lauda Sion, Salvatorem,
lauda ducem et pastorem,
in hymnis et canticis

Sion, loda il Salvatore,
la tua guida il tuo pastore
con inni e cantici.

**Quantum potes, tantum aude:
quia maior omni laude,
nec laudare sufficis.**

**Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.**

Laudis thema specialis,
Panis vivus et vitalis
Hodie proponitur.

Pane vivo che dà vita:
questo è il tema del tuo canto,
oggetto della lode.

**Quem in sacrae mensa coenae,
Turbae fratrum duodenae
Datum non ambigitur.**

**Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna sacra cena.**

Sit laus plena, sit sonora
Sit jucunda, sit decora
Mentis jubilatio.

Lode piena e risonante,
nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

**Dies enim solemnis agitur,
In qua mensae prima recolitur
Huius institutio.**

**Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.**

In hac mensa novi Regis,
Novum Pascha novae legis,
Phase vetus terminat.

E' il banchetto del nuovo Re,
nuova Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto al termine.

**Vetustatem novitas,
Umbram fugat veritas,
Noctem lux eliminat.**

**Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce non più tenebra.**

Quod in coena Christus gessit,
Faciendum hoc espressit
In sui memoriam.

Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo.

**Docti sacris institutis,
Panem, vinum in salutis
Consecramus ostiam.**

Dogma datur christianis,
Quod in carmen transit panis,
Et vinum in sanguinem.

**Quod non capis, quod non vides,
animosa firmat fides,
Praeter rerum ordinem.**

Sub diversis speciebus,
Signis tantum, et non rebus,
Latent res eximiae.

**Caro cibus, sanguis potus
Manet tamen Christus totus
Sub utraque specie.**

A sumente non concisus
Non confractus, non divisus,
Integer accipitur.

**Sumut unus, sumut mille:
Quantum isti, tantum ille:
Nec sumptus consumitur.**

Sumunt boni, sumunt mali:
Sorte tamen inaequali,
Vitae vel interitus.

**Mors est malis, vita bonis:
Vide paris sumptionis
Quam sit dispar exitus.**

Fracto demum sacramento,
Ne vacilles, sed mememto
Tantum esse sub fragmento,
Quantum toto tegitur.

**Nulla rei fit scissura:
Signi tantum fit fractura,**

**Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.**

E' certezza a noi cristiani:
si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.

**Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.**

E' un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realità sublimi.

**Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.**

Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.

**Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.**

Vanno i buoni, vanno gli empi;
ma diversa ne è la sorte:
vita o morte provoca.

**Vita ai buoni, morte agli empi:
nella stessa comunione
ben diverso è l'esito.**

Quando spezzi il Sacramento,
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.

**E' diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;**

**Qua nec status, nec statura
Signati minuitur.**

Ecce panis Angelorum,
Factus cibus viatorum:
Vere panis filiorum,
Non mittendus canibus.

**In figuris praesignatur,
cum Issac immolatur,
Agnus Paschae deputatur,
Datus manna patribus.**

Bone pastor, panis vere,
Jesu, nostri miserere
Tu nos pasce, nos tuere,
Tu nos bona fac videre
In terra viventium.

**Tu qui cuncta scis et vales
Qui nos pascis hic mortales:
Tuos ibi commensales,
Coheredes et sodales
Fac sanctorum civium.
Amen.**

**nulla è diminuito
della sua persona.**

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

**Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.**

Buon Pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

**Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.
Amen.**

16.

Sequenza dell'ADDOLORATA

[Stabat Mater dolorosa
iuxta Crucem lacrimosa,
dum pendebat Fílius.

Cuius animam gementem,
contristátam et dolentem,
pertransívit gládus.

O quam tristis et afflícta
fuit illa benedícta
Mater Unigeniti!

Quae maerebat, et dolebat,
Pia Mater, dum videbat
Nati poenas íncliti.

Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplício?

Quis non posset contristári,
Christi Matrem contemplári
dolentem cum Fílio?

Pro peccátis suae gentis
vidit Iesum in tormentis,
et flagellis súbditum

Vidit suum dulcem natum
moriendo desolátum,
dum emísit spíritum.

Eia Mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.

Fac, ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.]

Sancta Mater, istud agas,
crucifíxi fige plagas
cordi meo válide

[Addolorata, in pianto
la Madre sta presso la Croce
da cui pende il Figlio.

Immersa in angoscia mortale
geme nell'intimo dei cuore
trafitto da spada.

Quanto grande è il dolore
della benedetta fra le donne,
Madre dell'Unigenito!

Piange la Madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.

Chi può trattenersi dal pianto
davanti alla Madre di Cristo
in tanto tormento?

Chi può non provare dolore
davanti alla Madre
che porta la morte del Figlio?

Per i peccati del popolo suo
ella vede Gesù nei tormenti
del duro supplizio.

Per noi ella vede morire
il dolce suo Figlio,
solo, nell'ultima ora.

O Madre, sorgente di amore,
fa' ch'io viva il tuo martirio,
fa' ch'io pianga le tue lacrime

Fa' che arda il mio cuore
nell'amare il Cristo-Dio,
per essergli gradito.]

Ti prego, Madre santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.

Tui nati vulneráti,
Tam dignati pro me pati,
poenas mecum dívide.

Fac me tecum pie flere,
Crucifíxo condolere,
donec ego víxero.

Iuxta Crucem tecum stare,
et me tibi sociáre
in planctu desídero.

Virgo vírginum præclára,
mihi iam non sis amára:
fac me tecum plángere.

Fac, ut portem Christi mortem,
passiónis fac consórtem,
et plagas recólere.

Fac me plagis vulnerári,
fac me Cruce inebriáriet
cruóre Fílii.

Flammis ne urar succensus,
per te, Virgo,
sim defensusin die iudícii.

Christe, cum sit hinc exíre,
da per Matrem me veníre
ad palmam victóriæ.

Quando corpus morietur,
fac ut animæ donetur
paradísi glória.

Uniscimi al tuo dolore
per il Figlio tuo divino
che per me ha voluto patire.

Con te lascia ch'io pianga
il Cristo crocifisso
finché avrò vita.

Restarti sempre vicino
piangendo sotto la croce:
questo desidero.

O Vergine santa tra le vergini,
non respingere la mia preghiera,
e accogli il mio pianto di figlio.

Fammi portare la morte di Cristo,
partecipare ai suoi patimenti,
adorare le sue piaghe sante.

Ferisci il mio cuore con le sue ferite,
stringimi alla sua croce,
inèbriami del suo sangue.

Nel suo ritorno glorioso
rimani, o Madre, al mio fianco,
salvami dall'eterno abbandono.

O Cristo, nell'ora del mio passaggio
fa' che, per mano a tua Madre,
io giunga alla mèta gloriosa.

Quando la morte dissolve il mio corp
aprimi, Signore, le porte del cielo,
accogliami nel tuo regno di gloria.

17.

SEQUENZA: DIES IRAE

Dies Irae, dies illa
solvet saeculum in favilla
teste David cum Sybilla.

**Quantus tremor est futurus,
Quando judex est venturus,
Cuncta stricte discussurus.**

Tuba, mirum spargens sonum
per sepulcra regionum
coget omnes ante thronum.

**Mors stupebit et natura,
cum resurget creatura,
judicanti responsura.**

Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus judicetur.

**Judex ergo cum sedebit,
quidquid latet, apparebit:
nil inultum remanebit.**

Quid sum miser tunc dicturus?
quem patronum rogaturus,
cum vix justus sit securus?

**Rex tremendae majestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.**

Recordare, Jesu pie,
quod sum causa tuae viae
ne me perdas illa die.

**Quaerens me, sedisti lassus,
redemisti Crucem passus:
tantus labor non sit cassus.**

Juste judex ultionis,
donum fac remissionis
ante diem rationis.

**Ingemisco, tamquam reus,
culpa rubet vultus meus
supplici parce, Deus.**

Qui Mariam absolvisti,
et latronem exaudisti,
mihi quoque spem dedisti.

**Preces meae non sunt dignae,
sed tu bonus fac benigne,
ne perenni cremer igne.**

Inter oves locum praesta,
et ab haedis me sequestra,
statuens in parte dextra.

**Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis,
voca me cum benedictis.**

Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis:
gere curam mei finis.

**Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla
judicandus homo reus.**

Huic ergo parce, Deus:
pie Jesu Domine,
dona eis requiem. Amen.

Giorno dell'ira sarà quel giorno
dissolverà il mondo terreno in cenere
come annunciato da David e dalla Sibilla.

**Quanto terrore verrà
quando giungerà il giudice
a giudicare severamente ogni cosa.**

La tromba diffondendo un suono stupefacente
tra i sepolcri del mondo
spingerà tutti davanti al trono.

**La Morte si stupirà, e anche la Natura
quando risorgerà ogni creatura
per rispondere al giudice.**

Sarà portato il libro scritto
nel quale tutto è contenuto,
dal quale si giudicherà il mondo.

**E dunque quando il giudice si siederà,
ogni cosa nascosta sarà svelata,
niente rimarrà invendicato.**

In quel momento che potrò dire io, misero,
chi chiamerò a difendermi,
quando a malapena il giusto potrà dirsi al sicuro?

**Re di tremenda maestà,
tu che salvi per grazia chi è da salvare,
salva me, fonte di pietà.**

Ricorda, o Gesù pio,
che io sono la causa della tua venuta;
non lasciare che quel giorno io sia perduto.

**Cercandomi ti sedesti stanco,
mi hai redento patendo la Croce:
che tanta fatica non sia vana!**

Giusto giudice di retribuzione,
concedi il dono del perdono
prima del giorno della resa dei conti.

**Comincio a gemere come un colpevole,
per la colpa è rosso il mio volto;
risparmia chi ti supplica, o Dio.**

Tu che perdonasti Maria di Magdala,
tu che esaudisti il buon ladrone,
anche a me hai dato speranza.

**Le mie preghiere non sono degne;
ma tu, buon Dio, con benignità fa'
che io non sia arso dal fuoco eterno.**

Assicurami un posto fra le pecore,
e tienimi lontano dai capri,
ponendomi alla tua destra.

**Smascherati i malvagi,
condannati alle aspre fiamme,
chiamami tra i benedetti.**

Prego supplice e in ginocchio,
il cuore contrito, come ridotto in cenere,
prenditi cura del mio destino.

**Quel giorno sarà un giorno di lacrime,
quando risorgerà dalla cenere
il peccatore per essere giudicato.**

Perdonalo, o Dio:
pio Signore Gesù,
dona a loro la pace. Amen.

**Per la riposizione semplice, se precede la Messa, vedi il numero
18*

***Per la benedizione solenne, quando non precede la Messa vedi
il numero 19*

18. Per la riposizione semplice

**Pane del cielo sei Tu Gesù,
via d'amore: Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra;
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di te, Pane di vita;
ed infiammare con il tuo amore tutta l'umanità.

Sì, il cielo è qui su questa terra:

Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te nella tua casa,
dove vivremo insieme a Te tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:

Tu sei rimasto con noi.

E chi vive di Te vive per sempre.

Sei Dio con noi, sei Dio per noi, Dio in mezzo a noi.

19. Per la benedizione eucaristica

**Tantum ergo Sacramentum
veneremur cernui;
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
praestet fides supplementum
sensuum defectui**

**Genitori Genitoque
laus et jubilatio
salus, honor virus quoque
sit et benedictio
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.**

**Questo grande Sacramento
veneriamo supplici,
è supremo compimento
degli antichi simboli;
viva fede ci sorregga,
quando i sensi tacciono.**

**All'eterno sommo Dio,
Padre, Figlio e Spirito
gloria, onore, lode piena
innalziamo unanimi
il mistero dell'amore
adoriamo umili. Amen.**

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucarestia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,

fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica

*Dio sia benedetto
Benedetto il suo santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo sacratissimo Cuore
Benedetto il suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la sua santa ed immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto san Giuseppe suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi*

20.

Canto

O salutaris Hostia
quae caeli pandis ostium
bella premunt hostilia
da robur, fer auxilium

Uni trinoque Domino
sit sempiterna gloria
qui vitam sine termino
nobis donet in patria.

Amen.

*O salutare Vittima
del ciel le porte schiudici
le guerre ostili premono
dà forza al nostro spirito.*

*Noi t'invochiamo Altissimo
che regni Trino ed Unico
accogli i figli esuli
con te per sempre in Patria.*

Amen.

21. Canto

**Cieli e terra nuova il Signor darà
in cui la giustizia sempre abiterà.**

Tu sei Figlio di Dio e dai la libertà;

il tuo giudizio finale sarà la carità.
Vinta sarà la morte: in Cristo risorgerem
E nella gloria di Dio per sempre noi vivrem.
Il suo è regno di vita, di amore e di verità
di pace, di giustizia, di gloria e santità.

22. Canto

Gesù per le strade vorrei Te cantar;
Gesù la Tua vita al mondo annunziare vorrei.
Solo Tu sei la via, la pace e l'amor;
Gesù per le strade vorrei Te cantar.
Gesù per le strade vorrei Te lodar;
Gesù essere l'eco vorrei della gioia che dai.
Or cantando la terra or cantando il ciel;
Gesù per le strade vorrei Te lodar.
Gesù per le strade vorrei Te servir;
Gesù la mia Croce vorrei abbracciare per Te,
come il Corpo ed il Sangue tu desti per me;
Gesù per le strade vorrei Te servir.
Gesù io vorrei sulle strade restar;
il suon dei tuoi passi vorrei nella notte sentir.
Tu ritorni ogni dì, Tu ci vieni a salvar,
così resterò sulla strada a cantar.

23. Canto *CeC verde 477*

Tu sei vivo fuoco * che trionfi a sera, del mio giorno sei la brace.
Ecco, già rosseggia * di bellezza eterna questo giorno che si spegne.
Se con te, come vuoi, *
l'anima riscaldo, sono nella pace.
Tu sei fresca nube * che ristori a sera, del mio giorno sei rugiada.
Ecco, già rinasce * di freschezza eterna questo giorno che sfiorisce.
Se con te, come vuoi, *
cerco la sorgente, sono nella pace.

Tu sei l'orizzonte * che s'allarga a sera, del mio giorno sei dimora.
Ecco, già riposa * di ampiezza eterna questo giorno che si chiude.

Se con te, come vuoi, *
m'avvicino a casa, sono nella pace.

Tu sei voce amica * che mi parli a sera, del mio giorno sei conforto.
Ecco, già risuona * d'allegrezza eterna questo giorno che ammutisce

Se con te, come vuoi, *
cerco la Parola, sono nella pace.

Tu sei sposo ardente * che ritorni a sera, del mio giorno sei l'abbraccio
Ecco, già esulta * di ebbrezza eterna questo giorno che sospira.

Se con te, come vuoi, *
mi consumo amando, sono nella pace

24. *Canto*

Io credo: risorgerò,
questo mio corpo vedrà il Salvatore.

Prima che io nascessi, * mio Dio, tu mi conosci:
ricordati, Signore * che l'uomo è come l'erba,
come il fiore del campo.

Ora è nelle tue mani * quest'anima che mi hai data:
accoglila, Signore, * da sempre tu l'hai amata,
è preziosa ai tuoi occhi.

Padre, che mi hai formato * a immagine del tuo volto:
conserva in me, Signore, * il segno della tua gloria,
che risplenda in eterno.

Cristo, mio Redentore, * risorto nella luce:
io spero in te, Signore, * hai vinto, mi hai liberato
dalle tenebre eterne.

Spirito della vita, * che abiti nel mio cuore:
rimani in me, Signore, * rimani oltre la morte,

per i secoli eterni.

25. *Canto*

Sei il mio mattino, sei la mia rugiada,
l'anima ti chiama e sospira a te;
come terra arsa grido la mia sete,
apro le mie labbra, scendi su di me.

L'anima mia attende te

Coma la colomba, docile all'amore,
l'anima ti cerca, spera solo in te;
presa dentro il laccio, chiusa nell'errore,
scioglila, Signore, perché voli a te.

Fonte della vita, pane dell'amore,
l'anima ti vuole, brama solo te;
come sera spenta la mia carne muore,
se da te la vita non arriva a me.

Sola nel silenzio, persa nella notte,
l'ansia della luce porto dentro me;
voce del silenzio, porta del mistero,
squarcia questo velo, fa' che veda te.

26. *Canto – Salmo 41*

L'anima mia ha sete del Dio vivente, quando vedrò il suo volto?

Come una cerva anela * ai corsi delle acque,
così la mia anima anela * a te, o Dio

La mia anima ha sete di Dio, * del Dio vivente.

Quando verrò e vedrò * il volto di Dio.

Le lacrime sono il mio pane * di giorno e di notte,
mentre dicono a me tutto il giorno: * dov'è il tuo Dio?

Perché ti abbatti anima mia, * e ti agiti in me?

Spera in Dio: ancora lo esalterò, * mia salvezza e mio Dio.

*Manoscritto * don MauRo
ottobre A. D. 2019*

Donna

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere".⁸ I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.⁹ Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.¹⁰ Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".¹¹ Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva?".¹² Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?".¹³ Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".¹⁴ "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".¹⁵ Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui".¹⁶ Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero".¹⁷ Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta".¹⁸ I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare".¹⁹ Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre".²⁰ Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei".²¹ Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori".²² Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità".²³ Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa".²⁴ Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo".

²⁵ In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?".²⁶ La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente:²⁷ "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?".²⁸ Uscirono allora dalla città e andavano da lui.²⁹ Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia".³⁰ Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete".³¹ E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?".³² Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera".³³ Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.³⁴ E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete.³⁵ Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete.³⁶ Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro".

³⁷ Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto".³⁸ E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni.³⁹ Molti di più credettero per la sua parola⁴⁰ e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

¹ Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ² Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³ Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴ gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵ Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". ⁶ Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷ E siccome insistevano nell'interrogarlo,

alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. ⁸ E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹ Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰ Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. ¹¹ Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch’io ti condanno; và e d’ora in poi non peccare più”.

²¹ La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell’afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²² Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e ²³ nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla.

²⁵ Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”. ²⁷ Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

¹¹ Maria invece stava all’esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹² e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³ Ed essi le dissero: “Donna, perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto”. ¹⁴ Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. ¹⁵ Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo”. ¹⁶ Gesù le disse: “Maria!”. Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: “Rabbunì!”, che significa: Maestro! ¹⁷ Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. ¹⁸ Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto.

hai posto

Maria

11,1-3

¹ Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. ² Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³ Le sorelle mandarono dunque a dirgli: “Signore, ecco, il tuo amico è malato”.

11,17-37

¹⁷ Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. ¹⁸ Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia ¹⁹ e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. ²⁰ Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹ Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²² Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". ²³ Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". ²⁴ Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". ²⁵ Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶ chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo? ". ²⁷ Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

²⁸ Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". ²⁹ Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. ³⁰ Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹ Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". ³² Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ". ³³ Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: ³⁴ "Dove l'avete posto? ". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere! ". ³⁵ Gesù scoppiò in pianto. ³⁶ Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava! ". ³⁷ Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse? ". ⁴⁵ Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

12,1-4

¹ Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ² Equi gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³ Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

19,25-27

²⁵ Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio! ". ²⁷ Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre! ". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

20,1-10

¹ Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ² Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto! ". ³ Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴ Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵ Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. ⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷ e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹ Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. ¹⁰ I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

L'apparizione a Maria di Magdala

¹¹ Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹² e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³ Ed essi le dissero: "Donna, perché

piangi? ". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". ¹⁴ Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. ¹⁵ Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi? ". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". ¹⁶ Gesù le disse: "Maria! ". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì! ", che significa: Maestro! ¹⁷ Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". ¹⁸ Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

Maestro

1,35-39

³⁵ Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶ e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio! ". ³⁷ E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸ Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate? ". Gli risposero: "**Rabbì (che significa maestro)**, dove abiti? ". ³⁹ Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

3,1-2

¹ C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. ² Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei **un maestro venuto da Dio**; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui".

8,3-5

³ Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴ gli dicono: "**Maestro**, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵ Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici? ".

11,28-29

²⁸ Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "**Il Maestro è qui e ti chiama**". ²⁹ Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui.

13,12

¹² Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³ **Voi mi chiamate Maestro e Signore** e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se

dunque io, **il Signore e il Maestro**, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵ Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

20

¹⁷ Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma vada dai miei fratelli e dica loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. ¹⁸ Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: “**Ho visto** il Signore” e anche ciò che le aveva detto.

Vedo Bergamo: Cosa vedo?

Due cose: cielo e terra

Cielo: sole e luna

Terra

Due cose: natura e storia

Due cose nella natura: terra e acqua

Due cose nella storia: Case e strade

Vedo uomini e donne

Persona e comunità

Bene e il bene comune

Bene comune: sussidiarietà e solidarietà

Non sappiamo dove l'hanno posto

9,28-34

28 Allora lo insultarono e gli dissero: “Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! 29 Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui **non sappiamo di dove sia**”. 30 Rispose loro quell'uomo: “Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. 31 Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. 32 Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato.

33 Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. 34 Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi? ”. E lo cacciarono fuori.

11,5-7

5 Gli disse Tommaso: “Signore, **non sappiamo dove vai** e come possiamo conoscere la via? ”. 6 Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. 7 Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”.

20,1-3

1 Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand’era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. 2 Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e **non sappiamo dove l’hanno posto!** ”.

Non sappiamo dove l’hanno posto

9,28-34

28 Allora lo insultarono e gli dissero: “Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! 29 Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui **non sappiamo di dove sia**”. 30 Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. 31 Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà,

egli lo ascolta. 32 Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. 33 Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". 34 Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi? ". E lo cacciarono fuori.

11,5-7

5 Gli disse Tommaso: "Signore, **non sappiamo dove vai** e come possiamo conoscere la via? ". 6 Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. 7 Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

20,1-3

1 Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. 2 Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e **non sappiamo dove l'hanno posto!** ".

Capo

8,7-11

7 E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò **il capo** e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". 8 E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. 9 Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰ Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ”. ¹¹ Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch’io ti condanno; và e d’ora in poi non peccare più”.

19,1-3

¹ Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ² E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero **sul capo** e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: ³ “Salve, re dei Giudei! ”. E gli davano schiaffi.

19,28-30

²⁸ Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “ Ho sete ”. ²⁹ Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰ E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto! ”. E, **chinato il capo, spirò**.

20,6-7

⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷ e il sudario, che **gli era stato posto sul capo**, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

piedi

11,1-3

¹ Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. ² Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e **gli aveva asciugato i piedi** con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³ Le sorelle mandarono dunque a dirgli: “Signore, ecco, il tuo amico è malato”.

11,32

32 Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo **si gettò ai suoi piedi** dicendo: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ”.

12,1-3

¹ Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ² Equi gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³ Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, **cosparse i piedi di Gesù** e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

Chinatosi